

SETTIMANA RADIO-TV

I. Unità

**Viaggio nel
consenso
nell'era
del dissenso**

USSI

Ha preso il via mercoledì 30
alle ore 18, sulla Rete 1 per i
Argomenti. L'avante del consenso, la regia di Massimo Manuelli, u-
lteriori 10 puntate dedicate alle tecni-
che politiche del consenso praticate negli
anni '20 e '30 in Germania, negli Stati
Uniti, nell'Unione Sovietica e nel
primo piano quinquennale.
Nel caso della Germania, vengo-
lizzate l'ascesa del nazismo e le tec-
niche di persuasione utilizzate da Hitler
e Goebbels prima e dopo la presa
del potere; la consulenza storica è del
prof. Massimo L. Salvadori.
Sono state effettuate ricerche n-
ella chiesa tedesca e per la prima volta
diremo in Italia alcuni «rituali»
della Guerra come giudicati
attraverso i quali, come dice Georg
Graef, in una intervista, le masse tedes-
che si rivolgarono a desideri e alla
memoria del nazismo. Enzo Collotti anali-
si invece le ragioni storiche ed economiche
che portarono all'affermarsi del
regime nazista.

Per quanto riguarda il New Deal
la consulenza storica del prof.
Massimo Manucci, il regista Massimo M.
Bianchi ha trovato negli archivi di Was-
hington molti materiali relativi all'affermazione
della politica che, nel
monomento di grave crisi economica
e sociale, seppe ricreare la fiducia e
l'entusiasmo delle masse popolari am-
ericane. Tra gli aspetti più rilevanti di
questa politica della concretezza volta a
creare consenso, i vari enti che
furono creati dal Roosevelt crearono:
il National Recovery Administration (lanciò l'economia, creando contro
i grandi monopoli); la Work Adminis-
tration (che utilizzò i dis-
ponibili per lavori pubblici ed edifici
e centri culturali, nuovi insediamenti
di promozione culturale ne-
cessaria, nella pittura); i
Conservation Corps, in cui mil-
ioni di giovani disoccupati vennero invia-
ti a campeggi a costruire strade, im-
piantare foreste).

Dell'Unione Sovietica, con la co-
sa di Giuseppe Boffa, verrà an-
che il passaggio dalla politica della
lancio del primo piano quinquen-
tale esigenze e le condizioni di pa-
ri avanzati, che verrà documentato
nelli propagandistici di Dziga Vert-
ovani di film di Dovzenko e Eliz-

La sciocca fu redenta

Ulimenti insieme

Dopo Gli altri siamo noi, arriva un altro programma dedicato comunque diversi, cioè, questa volta, a chi si panizza in maniera meno stupidamente le istituzioni per il tempo libero suggeriscono di fare. Si tratta di strumenti insieme. Va in onda il mercatino su Radiouno, dalle 14.30 alle 15. è curato e condotto da Emilio Audice e Andrea Manusardi, due « dc. Villani », in RAI, due giovani che si pongono di effettuare un « viaggio attraverso le varie forme di attività ricreative e culturali, considerate quali fattori di aggregazione sociale. »

« Siamo partiti da un'analisi della situazione attuale in una società comunista — dichiara Emilio Radice — e ha stravolto il concetto stesso di tempo libero, spingendoli, ad esempio, ad usare smodatamente l'autonomia e colpevolizzandoli, subito dopo, in supertasche e discorsi sul consumo eccessivo del carburante ecc. Il tempo libero è un diritto, ma molto spesso, così come viene propagandato, viene mistificato: evasione, sport, quietà del sabato sera ecc. Noi, quindi, nel corso delle varie puntate ciamo rivolti ai giovani che frequentano i bar, le feste popolari, i cinema, i circoli mucrobietti, lo sport stesso. »

« Scavalcante, per esempio — insomma — l'altro autore, Andrea Manusardi — è stata l'inchiesta presso i giovani che "posteggiano" fuori di bar in via Frattina, a Roma. I loro problemi: il desiderio di una moto,

*sigenza di "bucarsi" e, di tanto
lanto, gli incontri al Circeo con gli
"camerati". Ovviamente, abbia-
no ottenuto queste registrazioni con
molto rischio, camuffandoci. Sono rac-
cipienti le dichiarazioni fasciste
di classi e tanti di gente assoluta-
mente disinformata su tutto, anche
il fascismo stesso. Di contro, abbia-
no intervistato giovani che fuori dei*

MINUTO RÁDIO

Dopo Gli altri siamo noi, arriv

FILATELIA

Un francobollo per Dina Galli — An-
che finalmente arrivò la stangata: lire 3.350 di spesa per un catalogo pa-
gato lire 2.500, fatto e portato con mez-
zi propri. Non può essere che tutto
sia Colombino nostro! Però come sia-
mo ridotti!.

Dalla lettera del lettore non risul-
ta con chiarezza se egli ha pagato
lire 3.350 complessivamente o se ab-
bia pagato lire 3.350 più 2.500. Nel pri-
mo caso, al costo dal catalogo (2.500
lire) sono state aggiunte lire 500 per
il porto di stampa di peso compreso
fra 500 e 1.000 grammi e lire 350 co-
me diritto di raccomandazione. Nel
secondo caso, se il catalogo è stato
spedito contro assegno, la somma di
lire 3.350 risulta dal prezzo del cata-
logo, più il porto, più il diritto di
assegno di 350 lire. In quest'ultimo
caso, non sarebbe stato tenuto conto
del primo versamento di 2.500 lire del
quale pertanto deve essere chiesto il
rimborso.

Se la spesa complessiva sostenuta
dal lettore è di lire 3.350 lire, vi è solo
da rilevare che le stampe ordinarie
sono assoggettate a una tariffa po-
stale gravosa, ma non si può far col-
pa alle Poste di far pagare le spese
di porto su un volume che è stato
venduto per 2.500 lire, spese di porto
escluse. Nel caso che il lettore avesse
pagato lire 2.500 più 3.350, si trate-
rebbe di un vero e proprio errore, per
il quale l'utente avrebbe tutto il di-
ritto di reclamare.

Altri interi postali — Le Poste Italiane
continuano l'emissione di interi
postali con valori di affrancatura ade-
guati alle tariffe postali in vigore. Il
novembre sono stati emessi un bi-
letto postale a tariffa ridotta da
lire, una cartolina postale a tarif-
fa ridotta da 60 lire e una cartolina
posta per l'estero da 130 lire. Bi-
letto postale e cartolina postale a
tariffa ridotta sono destinati alla cor-
spondenza diretta ai militari di trup-
pa. I tre interi postali recano l'im-
magine del corrispondente francobollo
del tipo «Italia turrita» impressa en-
trambi sui quadri fluorescenti.

Il servizio postale — Tempo fa, Ro-
berto Vianattieri, pensionato di Zaga-
naro scrisse una lettera al direttore.
Io scrissi una lettera al direttore, per la-
narsi del disservizio postale: «Se c'è
necessità di fare un vaglia postale
per mancare del brogliafficio d'uffi-
cio: Ebbi voglia di acquistare il cata-
logo. Nella sede della mani-
festazione funzionerà un servizio po-
stale distaccato dotato di bollo spe-
ciale.

Attivissimo il Gruppo filatelico del-
la Cassa di Risparmio delle Province
Lombarde (CARIPLO) il quale ha
chiesto per il 7 e 8 dicembre un annullo
speciale figurato da usare in occasio-
ne della Festa di Sant'Ambrogio.
L'annullo sarà usato dalle ore 8 alle
ore 20, nei giorni indicati, in Piazza
Sant'Ambrogio. Nel giorni 7, 11 e 28
dicembre, dalle ore 15 alle ore 22,
in Piazza della Scala — sempre per
iniziativa del Gruppo filatelico CARI-
PLO — sarà usato un bollo speciale
celebrativo del bicentenario del Te-
atro alla Scala.

Il 7 dicembre a Trento (Palazzo Pre-
torio), in occasione del convegno de-
gli illustratori di Collodi, sarà usato
un bollo speciale figurato che, manco
a dirlo, riproduce le sembianze di Pi-
nocchio. Il 10 dicembre a Potenza
(Hotel Park) — Superstrada Bausenta-
na — un bollo speciale figurato sarà
usato in occasione della VI edizione
del Premio letterario Basilicata.

A Messina, nella sede della Came-
ra di Commercio (Via Felice Caval-
lotti), nel giorni 10 e 11 dicembre si
tiene «Mephi '77», decima mostra
filatelica nazionale con annesso con-
vegno commerciale filatelico e numi-
smatico. Per l'occasione sarà usato
un bollo speciale raffigurante il Tea-
tro Vittorio Emanuele di Messina.

La sala de exposiciones del Galle.

ne ruggente e si affida alla produzione filmografica ... così votata ad esso da non sentire

dell'attrice, gli amici veri, più che partner, i compagni di lavoro intonati e affiatati, pronti in ogni momento al giusto guizzo, alla controsena esatta e piena d'umore, all'antagonismo che si risolve in un bacio. In ordine di tempo, il primo è Cary Grant (*Il ditarolo e l'emmina*, 1935 e *Susanna*, 1938, ma anche, fuori ciclo, *Incantesimo* 1938, e *Scandalo a Filadelphie*, 1940). Il secondo è Spencer Tracy (*Il mare d'erba*, 1947, e *La costola di Adamo*, 1949, ma fuori ciclo la coppia ne ha girati altri sette, tra i quali *La donna del giorno*, 1942, *Lo Stato dell'Unione*, 1948, e *Indomita chi vicne a cena*, 1967). Di Cary Grant, la Hepburn è l'equivalente femminile, capace di stupori sproporzionali, alle varianti che l'era imponeva. Abbiamo minato uno scorsa ai soggetti di Katharine tutta, statura di Katharine tutta, tutti registi che la plasmavano, o escogitarono maschere nelle stagioni.

Dopo aver indagato sui registi della grande attrice, ella qualche è dedicato un ciclo televisivo ancora in corso, ecco in ras-

zione ubera, scegliendo di volta in volta soggetti e realizzatori, non più solo negli Stati Uniti, ma anche in Gran Bretagna o in varie produzioni miste. Uno dei primissimi e più memorabili esperimenti in tal senso rimane *La Regina d'Africa* (1951) di Huston, che inventa quella coppia incredibile e stregata nella trappola di un'avventura che qualcuno ha definito aristesca: due acidi zittelloni nel fango, che scoprono l'amore in mezzo a quella barbara desolazione, e lo fanno, non con la libera gioia di essere la prima coppia del mondo, ma forse con la tenra fierazza di essere rimasta l'ultima. Un partner d'eccezione occorreva alla Hepburn per questo film straordinario. Lo ha avuto, si chiamava Humphrey Bogart.

La Regina d'Africa non è stato incluso nel ciclo, perché già più volte programmato in TV. Nelle ultime pun-

da Cukor a John Huston, d'orizzonte, specialmente ciclo TV sta per esaurirsi, non sarebbe completo senza un accordo agli interlocutori di Hepburn nei vari film, cioè numerosi e spesso famosi aschili, per verificare se compie alla pari o se l'attendo qui le sue sempre rovine di diva, dominio suo compagno, riducendo di adorante vassallo, o ci capitava di vedere alla Garbo.

Non aveva esordito nel cinema un ruolo primario, non far la gavetta, ma questo è bastato ad aprire una strada a lui, e a evitare le sue spine, e a scoprire le sue azioni. Il film in questione, *Il libro di vivere* (1932), e il quale era addirittura John detto il grande profilo, ancora concepi un'immagine per l'ignota debuttante a per l'ignota debuttante eggerini e infatti, dopo l'uscita, e il coro di critiche plausibilmente. Hepburn, il suo astio da prima donna crebbe. Ai che lo intervistaroni rivelatamente: « Miss Hepburn, una ragazza che s'illude di con me ».

La situazione muta alquanto allora, con poche amicizie e spigoli, con televisivo ci chiarisce i suoi interlocutori diretti in tanti film — Dal perfetto affiatamento all'antagonismo che si risolve in un bacio

sittati e di invenzioni malandrine, padrona di puritane ingenuità, e sottile precorritrice di seminimismo scatenato. Come sempre, nel film con Grant, la corda del sesso è suonata impercettibilmente, anche quando la Hepburn gioca provocatoriamente in ruolo da efebo (*Il diavolo è femmina*). Largo spazio è concesso, invece, all'azione brillante, nella quale entrambi gli attori ritrovano chiaramente una scheggia di se stessi. Nei moltissimi altri film, la Hepburn ha veduto sfuggire dinanzi a sé sempre nuovi partner, spesso celebri. E' possibile, per esempio, che nel 1936, al momento del lancio di *Maria di Scozia*, il nome del divo Fredric March contasse più del suo. Ma, come detto in testa, la Hepburn ha mille stagioni stata. La Hepburn ha dalla sua, cioè il tempo per tutte le rivalse. Nel pieno del periodo presso la Metro, l'attrice infatti, mette alle corde un divo affascinante e superficiale, che poco prima aveva avuto il permesso di accedere a un film della Garbo: *Robert Taylor (Tragedia segreta)*, 1946).

Ha fatto seguito l'accoppiata Hepburn-Spencer Tracy, che, come tutti sanno, sconfinò dallo schermo e diventò un duraturo legame sentimentale tra due caratteri in apparenza alquanto dissimili. Lei, tutta scatti e

trarre vantaggio. Va detto che *Il male d'erba* tradisce il personaggio di Tracy, pochissimo tagliato per fare il latifondista di cuor duro, come trascide, d'altronde, la Hepburn, costretta sempre sopra le righe. Meglio, piuttosto, *La costola di Adamo* per l'esuberanza e la giovanilità di una azione brillante, nella quale entrambi gli attori ritrovano chiaramente una scheggia di se stessi. Nei moltissimi altri film, la Hepburn ha veduto sfuggire dinanzi a sé sempre nuovi partner, spesso celebri. E' possibile, per esempio, che nel 1936, al momento del lancio di *Maria di Scozia*, il nome del divo Fredric March contasse più del suo. Ma, come detto in testa, la Hepburn ha dalla sua, cioè il tempo per tutte le rivalse. Nel pieno del periodo presso la Metro, l'attrice infatti, mette alle corde un divo affascinante e superficiale, che poco prima aveva avuto il permesso di accedere a un film della Garbo: *Robert Taylor (Tragedia segreta)*, 1946).

La situazione muta alquanto allora, con poche amicizie e salde

estate l'autrice è insieme al nostro Rossano Brazzi (*Tempo d'estate*, 1955). Un film dove perfino l'attore non sfugge alla patina cartolinica e folclorica d'una Venezia tutta di maniera: con Montgomery Clift in *Improvvisamente l'estate scorsa* (1959), dove, però, il personaggio di Elizabeth Taylor condiziona notevolmente la vicenda, lasciando alla Hepburn solo alcune scene madri, accuratamente arroventate dal diabolico testo di Tennessee Williams.

Da questa morbosa estate si trascorre a *Il leone d'inverno* (1968), in cui Katharine viene a contatto con le giovani leve del cinema inglese. E vince il suo terzo premio Oscar. Le è compagno l'attore Peter O'Toole, che come presenza fisica sullo schermo la sopravanza certo. Ma l'influsso, la prestigiosità altera di lei sono tangibili come il personaggio. La regina di Aquitania è figura incombinabile dal principio alla fine.

Un altro insigne attore inglese, Laurence Olivier, chiuderà questo ciclo nell'ultimo film della Hepburn *Amore tra le rovine* (1975). Forse autocritica, autocaricatura? Con quella vecchissima volpe di Cukor alla regia, abbiiamo il diritto di aspettarcelo.

Tim Banieri

Ranieri con esempi pertinenti, inimicizie, intollerante sul lavoro, ma che Katharine lascia la casa dei leo-

A black and white photograph of a woman with short, wavy hair, wearing a light-colored top and dark pants, sitting on a bed. She is looking down at a small white dog lying on the bed. The background shows a window with a view of trees and a cloudy sky. The word "STYLING" is printed vertically along the right edge of the image.

Nella foto: Katharine Hepburn con Peter O'Toole in un'immagine tratta dal film « Il leone d'inverno » di Anthony Harvey

partner della Hepburn